

25/74/CR06/C5-C11

**POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULLA
COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE
EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI:
IL PATTO PER L'INDUSTRIA PULITA:
UNA TABELLA DI MARCIA COMUNE VERSO LA COMPETITIVITÀ E LA
DECARBONIZZAZIONE (COM (2025) 85 FINAL)**

Le Regioni prendono atto dell'impostazione strategica della Comunicazione in oggetto volta alla promozione della competitività e della sostenibilità industriale; tuttavia, ritengono necessario l'approfondimento di alcuni temi, per cui si riportano di seguito le proposte integrative e osservazioni regionali quale utile contributo all'*iter* in corso.

Proposte integrative e osservazioni

1. Si ritiene necessaria l'introduzione di una proposta strutturale per un disaccoppiamento effettivo del prezzo dell'elettricità da quello del gas, anche per ridurre l'impatto dei costi sui piccoli operatori.

Relazione illustrativa

Sebbene il focus sull'abbassamento dei prezzi dell'energia sia positivo e un obiettivo condiviso, la Commissione europea propone linee guida su Power Purchasing Agreements (PPA) e Contracts-for-Difference (CfD) che per le Regioni non sono ritenute sufficienti. Nonostante la Commissione dichiari anche di essere pronta a sostenere gli Stati membri nell'elaborazione delle misure di aiuto di Stato che consentirebbero loro di far fronte a rincari estremi e a contesti di prezzo eccezionali e di dissociare i prezzi dell'energia elettrica da quelli elevati del gas, sulla base di modelli comprovati specifica che questo debba avvenire solo in situazioni di emergenza. Manca, quindi, un impegno deciso a disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas, che garantirebbe alle industrie, ma anche ai cittadini, di beneficiare pienamente dei costi più bassi delle rinnovabili.

2. Si richiede l'introduzione di misure che disincentivino l'utilizzo dei termovalorizzatori al fine di incentivare il riutilizzo e il riciclaggio.

Relazione illustrativa

Nell'ambito degli interventi per l'economia circolare la Commissione intende elaborare misure per incentivare il riutilizzo e il riciclaggio, "anziché il collocamento in discarica attraverso una raccolta differenziata più efficace". In tutto questo non viene citato né l'incenerimento né la termovalorizzazione dei rifiuti come pratica da disincentivare al pari della discarica. Come noto, nell'ottica della conservazione delle risorse, la

termovalorizzazione non chiude il ciclo dei rifiuti, ma semplicemente lo interrompe, trasformando materia preziosa in ceneri e scorie. La logica della termovalorizzazione ponendosi come un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'economia circolare è intrinsecamente contraria a quella della raccolta differenziata, che invece mira a conservare le risorse.

3. Si richiede di valutare l'introduzione di una misura europea per la tassazione IVA differenziata per i prodotti all'utente finale, che tenga conto della componente derivante da processi fossili e/o estrattivi con impatto ambientale negativo.
4. Le Regioni ritengono necessario rafforzare e adattare il Patto per l'industria pulita alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), che rappresentano il cuore del tessuto produttivo italiano ed europeo. A tal fine, propongono:
 - di inserire esplicitamente le micro, piccole e medie imprese (MPMI) come beneficiarie dirette e prioritarie delle misure di sostegno, in particolare negli articoli relativi a finanziamenti, semplificazione normativa e accesso all'energia: il documento menziona, infatti, le PMI solo marginalmente mentre servirebbe una distinzione chiara tra le esigenze delle grandi industrie e quelle delle MPMI, più vulnerabili agli shock economici;
 - sul fronte dei costi dell'energia, prevedere il disaccoppiamento effettivo per ridurre l'impatto dei costi sui piccoli operatori, di cui sopra già si è detto;
 - in materia di appalti pubblici, è necessario adottare criteri ambientali proporzionati alle dimensioni delle imprese, per non escludere le PMI dagli appalti verdi;
 - è necessario prevedere un accesso dedicato o quote riservate per le PMI nei meccanismi di approvvigionamento delle materie prime critiche;
 - sul fronte dell'economia circolare, è necessario definire criteri realistici e differenziati per materiali pre e post-consumo nonché introdurre incentivi per la riparazione dei beni.

Inoltre, si propone:

1. un quadro regolatorio comune che guidi gli Stati membri verso la valorizzazione economica del costo ombra della CO₂, come valorizzato già dalla BEI, al fine di quantificare l'impatto climatico degli investimenti industriali, in particolare per gli investimenti esteri in UE;
2. di promuovere linee specifiche di finanziamento per sviluppare geotermia, tecnologie di stoccaggio termico, e tecnologie di riutilizzo dell'energia termica di scarto per le industrie ad alta intensità energetica e i *Data Centers*;
3. un piano specifico per la decarbonizzazione dell'industria chimica, petrolchimica e tessile, che sostenga investimenti di revamping idrico del ciclo produttivo;
4. un quadro regolatorio e di finanziamento unico per l'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio, di origine elettrolitica, organica o inorganica, con intensità di incentivo differenziata in base all'efficienza energetica complessiva del processo di produzione, stoccaggio e trasporto;
5. che una parte dei Fondi comuni per l'industria pulita sia dedicata alla creazione di piani strategici di "comunicazione progresso" in ciascuno dei singoli Stati membri, al fine di promuovere il riorientamento sostenibile e consapevole dei consumi dei prodotti e servizi industriali diretti ai cittadini come clienti finali, e di supportare dal basso con una maggiore domanda di mercato la diffusione dei prodotti sostenuti a monte con le politiche europee di

sostegno alla decarbonizzazione industriale, sia lato consumi energetici che lato consumi materici;

6. un maggior approfondimento tecnico e un'analisi sui costi-benefici relativamente agli investimenti sul nucleare. È motivo di forte preoccupazione la proposta di accelerare il *permitting* per i piccoli reattori modulari e di aumentare gli investimenti nel settore del nucleare. Le Regioni sollevano il dubbio sulla coerenza di tali scelte in una strategia che ha come obiettivo l'energia a costi accessibili, dato che il nucleare, come confermato anche nel recente studio di Banca d'Italia "L'atomo fuggente: analisi di un possibile ritorno al nucleare in Italia.", potrebbe necessitare di costi alti e difficilmente quantificabili, con un impatto irrilevante nel ridurre i prezzi elettrici. La Comunicazione rafforza questa posizione includendo il nucleare e il gas e utilizzando un linguaggio come "neutralità tecnologica" che apre ulteriormente le porte a queste fonti e all'idrogeno a basse emissioni di carbonio anziché verde.

Roma, 10 luglio 2025